

## Studio bocchia la moda delle borracce

L'analisi del dipartimento Sanità della Sapienza: i contenitori per l'acqua imposti dalla sinistra «filo Greta» rilascerebbero tracce di metalli potenzialmente dannosi

di **ANTONIO ROSSITTO**

■ Era un anno fa, ma sembra ieri. La giovane **Greta Thunberg**, in visita a palazzo Madama, tira fuori la sua borraccetta bordeaux. Appena qualche sorso. Ma, da qual momento, nulla è stato come prima. Anche in Italia le bottiglie d'alluminio sono diventate, fra i pii e i caritevoli, un indifferibile accessorio. Adesso però, compagni ecologisti, arriva il contrordine. V'eravate ripromessi di salvare il pianeta da ogni barbarità plastificata? È con rammarico che dobbiamo darvi conto dell'ultima scoperta. Uno studio, basato su 24.000 analisi, demolisce l'ultima moda ambientalista. Le suddette borracce rilascerebbero nell'acqua quantità ai limiti di legge di metalli, fatali e bisfenolo. Ovvero alluminio, cromo, piombo, nichel, manganese, rame e cobalto. La ricerca, commissionata dalla Fondazione acqua, è stata realizzata dal Dipartimento di sa-

nità pubblica e malattie infettive dell'università Sapienza di Roma.

C'è di peggio. I risultati rivelano che le vituperate bottigliette di plastica non cedono «composti organici». Insomma, nessun pericolo. Gli esperti scrivono: «La variabilità riscontrata nella cessione di elementi chimici è con tutta probabilità da attribuire sia alla qualità del materiale di fabbricazione che alle modalità di lavorazione». Chiariamoci: i parametri consentiti non vengono superati. Ma il rilascio si aggiunge ai metalli spesso presenti nell'acqua potabile. Con il conseguente rischio di oltrepassare le soglie considerate sicure per la salute. E adesso come la mettiamo? Molte scuole dell'infanzia e primarie obbligano i genitori a dotare i pargoli di apposite fiaschette ecologiche. Sono l'oggetto green più alla moda tra manager, sportivi e celebrità. Persino la politica le usa per le sue campagne moralizzatrici. Al-

l'inizio di questo tormentato anno scolastico pure il sindaco di Milano, **Giuseppe Sala**, si è scoperto un **Achille Lauro** ecologista. Beppe però, a differenza del politico napoletano noto per donare pacchi di pasta, ha omaggiato i pargoli di 100.000 borracce d'alluminio, realizzate dalle municipalizzate milanesi, di cui il comune è socio. 40.000 recano il logo A2a, ramo energia e gas, e sono andate ai ragazzini delle medie. Altre 60.000, marchiate Metropolitane milanesi, hanno mandato in visibilo i bimbi delle elementari. Nobilissimo l'intento: «Iniziare sin dall'infanzia a educarli a una vita plastic free». Largo alle borraccette, mostrate orgogliosamente dal sindaco su Instagram. «Servono segnali e, soprattutto, esempi» gongolava **Sala** con la stampa accorsa per l'imperdibile occasione.

Paladino dell'alluminio è ovviamente pure il ministro dell'Ambiente, **Sergio Costa**, ex generale dei carabinieri e

autore delle indagini sulla tossica Terra dei fuochi campana. A gennaio 2019 annuncia la «piccola rivoluzione» del suo dicastero. «Ogni dipendente ha ricevuto una borraccia e abbiamo installato i distributori di acqua alla spina» informa **Costa**. Insomma, ragguglia, «il ministero sta producendo una quantità di rifiuti di plastica ridotta all'osso». Ma è solo il primo passo. Il prossimo è la conquista della penisola. «Voglio un paese plastic free», sogna il militare chiamato da **Luigi Di Maio**. Il ministro invita tutti a liberarsi dagli orrendi inquinanti. Gli hanno dato retta in moltissimi, complici Greta e gli accorati allarmi sul riscaldamento globale. Comuni, regioni, imprese e università.

Ma lo studio di quei monellacci della Sapienza ribalta ogni fulgida prospettiva. «Assistiamo ormai a una continua campagna di demonizzazione della plastica, in particolare delle bottiglie», commenta il

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**ECO CHIC** I contenitori di alluminio sono anche oggetti di moda [Istock]

presidente della Fondazione acqua, **Ettore Fortuna**, che ha commissionato la ricerca. «Ma andrebbe spiegato ai consumatori, intanto, che quelle in pet sono completamente riciclabili. Mentre, per quelle in alluminio, è fondamentale dare alle persone corrette informazioni per scegliere consapevolmente». Senza considerare che, segnala ancora lo studio, molte delle borracce esaminate non hanno il marchio Ce. Per capirsi: è quello che ha impedito due mesi fa la distribuzione delle mascherine prodotte da un'azienda lombarda, seppur certificata dal Politecnico di Milano. In atte-

sa, nonostante all'epoca la devastante penuria di dispositivi, delle debite autorizzazioni dell'Istituto superiore di sanità.

Solo che quei dispositivi erano commissionati dall'«impero del male» padano. Mentre le borraccette che rilascerebbero cromo, piombo, nichel sono entrate a far parte dell'armamentario dei buoni. A dispetto, certifica la ricerca della Sapienza, di possibili rischi per la salute. Per salvare il pianeta, meglio al momento ripiegare sul classico attraversamento pedonale delle vecchiette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA